L'intervista. Piyush Goyal. Secondo il Ministro del Commercio e dell'Industria indiano l'obiettivo di portare l'interscambio bilaterale a 20 miliardi di euro entro il 2029 è «pienamente raggiungibile»

«Porti italiani canale di accesso alla Ue nella rete che collega l'India all'Europa»

Andrea Carli

Un gioco di squadra che, in una partita complessa come quella che tra dazi e tensioni geopolitiche chiama in causa il commercio internazionale, consenta di mettere a fattor comune le eccellenze italiane e quelle indiane. «L'opportunità che abbiamo davanti - sottolinea il ministro del Commercio e dell'Industria indiano, Piyush Goyal in questa intervista con Il Sole 24 Ore - è trasformare le nostre complementarità economiche in una forza industriale condivisa. Dovremmo aspirare non solo a commerciare di più l'uno con l'altro, ma a co-produrre, co-sviluppare innovare e co-creare tecnologie concrete per i mercati globali. Questa è la vera promessa della partnership economica tra India e Italia».

Ministro Goyal, Italia e India puntano a portare l'interscambio bilaterale a 20 miliardi di euro entro il 2029, rispetto ai 14,2 miliardi del 2025. Ci possono riuscire?

Sono ottimista sul fatto che l'obiettivo sia pienamente raggiungibile. La solidità della nostra relazione politica, le crescenti complementarità tra le nostre economie e il maggiore coinvolgimento delle nostre comunità imprenditoriali costituiscono una base solida per realizzare questa ambizione. Il fatto che la nostra relazione è stata elevata a Partnership strategica speciale, durante la visita in Italia del nostro Primo ministro Narendra Modi nel maggio 2026, ha aperto un nuovo capitolo nella cooperazione bilaterale. Il

difesa, delle energie rinnovabili, dei prodotti farmaceutici, delle tecnologie medicali, del tessile e della trasformazione alimentare. L'eccellenza ingegneristica italiana, la manifattura di precisione e le capacità di design offrono opportunità significative di collaborazione. L'accordo di libero scambio India-Ue rafforzerà ulteriormente queste possibilità.

Perché a suo avviso l'accordo di libero scambio con l'Unione europea è diverso rispetto agli altri che avete sottoscritto?

L'approccio dell'India agli accordi di libero scambio si è evoluto in modo significativo. Quello con l'Unione europea, tuttavia, occupa un posto speciale in questo percorso. Giustamente descritto come la "madre di tutti gli accordi commerciali", riunisce due importanti partner economici, che rappresentano insieme un mercato di circa 2 miliardi di persone. La conclusione dei negoziati, a gennaio 2026, segna una pietra miliare storica nelle nostre relazioni economiche. L'accordo offre un accesso preferenziale a circa il 97% delle linee tariffarie dell'Ue, coprendo circa il 99,5% delle esportazioni indiane in termini di valore commerciale. Ciò creerà opportunità significative per gli esportatori indiani, in particolare nei settori tessile, abbigliamento, pelle, calzature, prodotti ittici, gemme e gioielli e beni di ingegneria. Allo stesso modo, l'offerta dell'India copre circa il 92,1% delle linee tariffarie, garantendo un accesso preferenziale al 97,5% delle esportazioni della Ue.

Nel vostro sistema economico la tecnologia ha un ruolo di primo piano.

Stiamo costruendo capacità domestiche nelle tecnologie strategiche attraverso iniziative mirate come la India semiconductor mission da 8,07 miliardi di dollari, la India AI Mission da 1,10 miliardi, la National Quantum Mission da 0,64 miliardi e il Research, Development and Innovation Fund da 10,61 miliardi. Queste iniziative stanno mettendo insieme istituti di ricerca, startup e industria, catalizzando al tempo stesso gli investimenti privati e lo sviluppo di tecnologie nazionali. Incoraggerei le aziende italiane a guardare all'India non semplicemente come a un mercato, ma come a un partner industriale strategico nello sviluppo e nella scalabilità delle tecnologie del futuro.

Gli shock globali, penso ad esempio al costo dell'energia, come stanno incidendo sull'economia indiana?

Nonostante la volatilità globale e guerre regionali, le esportazioni indiane sono cresciute del 15-16% e probabilmente manterranno questo ritmo. L'India rimane la grande economia in più rapida

Piano d'azione strategico congiunto 2025-2029 fornisce una chiara tabella di marcia per tradurre questo slancio politico in risultati economici concreti. Al momento, le esportazioni indiane includono prodotti petroliferi, metalli di base, elettronica e macchinari, mentre le importazioni dall'Italia comprendono macchinari, prodotti chimici, metalli di base, prodotti cartari e strumenti ottici, medici e chirurgici. Esiste un notevole margine per ampliare e diversificare ulteriormente questo rapporto. La presenza di oltre 1.000 aziende indiane e italiane nei rispettivi mercati offre una base altrettanto solida per investimenti più profondi, joint venture e partnership industriali.

E poi c'è il Corridoio economico India-Medio Oriente-Europa (Imec), un progetto strategico che punta a collegare tre delle regioni economiche più dinamiche al mondo: India, Medio Oriente ed Europa. L'Italia candida il porto di Trieste e quello di Genova.

L'Imec prevede una rete multimodale che integra rotte marittime, ferrovie, porti, infrastrutture energetiche e connettività digitale. La sua ambizione va oltre il trasporto: si tratta di collegare mercati, centri produttivi e opportunità di investimento tra continenti. L'India, con la sua posizione strategica nell'Oceano Indiano e con infrastrutture portuali e industriali in espansione, può fungere da importante ancoraggio orientale del corridoio. L'Italia, al centro del Mediterraneo, è naturalmente posizionata per emergere come porta d'accesso europea. Vedo notevoli opportunità per le autorità portuali italiane e indiane, le società di logistica, gli sviluppatori di infrastrutture e i fornitori di tecnologia di collaborare per portare avanti questa iniziativa.

Quali sono i principali punti di forza della crescita dell'economia indiana, e le opportunità per le aziende italiane?

L'India rappresenta un'opportunità significativa e tempestiva. La nostra crescita è trainata da una forte domanda interna, investimenti pubblici sostenuti, capacità manifatturiere in espansione, un vivace settore dei servizi e un ecosistema dell'innovazione in rapida evoluzione. La crescita del Pil indiano per l'anno fiscale 2025-26 è stimata al 7,7% a giugno 2026. Con 1,4 miliardi di persone, una classe media in crescita, un potere d'acquisto in aumento e una forza lavoro giovane, specialmente laureati STEM, offriamo una combinazione senza pari di ampiezza del mercato e talenti. Per le aziende italiane, le opportunità sono particolarmente promettenti nei settori dei macchinari avanzati, dell'automazione industriale, dell'automotive e della componentistica auto, dell'aerospazio e

crescita al mondo. Ma, come altre grandi economie, non è immune da questi shock. Abbiamo progressivamente diversificato le nostre fonti di approvvigionamento energetico, e cerchiamo rotte marittime sicure. L'India ha rafforzato le proprie capacità di raffinazione, sviluppato risorse energetiche interne e migliorato la prontezza a superare interruzioni temporanee nelle rotte internazionali di approvvigionamento. Allo stesso tempo, stiamo accelerando la transizione energetica. Abbiamo compiuto progressi sostanziali nelle energie rinnovabili, nell'energia nucleare, nei biocarburanti e in altre fonti non fossili. Siamo consapevoli che la resilienza delle catene di approvvigionamento richiede accesso a minerali critici, materiali avanzati, semiconduttori e componenti industriali essenziali. Per questo stiamo perseguendo partnership internazionali per diversificare le fonti di approvvigionamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA